



Sociomuseology & Sociomuséologie 9

Rethinking museologies for more just societies MINOM Catania 2024

Federica Santagati, Giusy Pappalardo,
Manuelina Maria Duarte Cândido (eds.)



Universit 
di Catania



Departamento de Museologia
Universidade Lus fona

Lisboa 2025

Table of Contents

Introduction: Collective reflections to rethink museology for socioecological justice: notes from MINOM Catania 2024	19
<i>Federica M. C. Santagati, Giusy Pappalardo, Manuelina Maria Duarte Cândido</i>	
Before and beyond the XXI MINOM Conference. A situated preamble.....	27
<i>Giusy Pappalardo</i>	
MINOM 2024, Workshop and Conference in Catania	35
<i>Federica M. C. Santagati</i>	
Exhibiting co-created heritage: Stories from Syria and the power of participation in museum narratives.	43
<i>Costanza Fusi</i>	
Using the Power of Art: Creative Agency in Landscapes of Care	61
<i>Tamsin Greaves, Victoria McMillan</i>	
Winding roads to the Doi-Codi Memorial (São Paulo, Brazil)	83
<i>Deborah Neves</i>	
Emotive manifestation of heritage: the Community of Bento Rodrigues (Brazil) and the struggle for the preservation of territory destroyed by mud.	103
<i>André Fabricio Silva</i>	
Trauma museums and symbolic fractures. The creation of collaborative processes for the reconstruction of collective memory	123
<i>Aldo R. D. Accardi</i>	
Exchanging cultures in museums: objects, collections and dialogues	143
<i>Sandra Martins Farias</i>	
Intercambiando culturas em museus: objetos, coleções e diálogos.	159
<i>Sandra Martins Farias</i>	
Imaging and creating a museum beyond walls: the experience of the Midwife Museum.....	175
<i>Júlia Morim</i>	
Fazer e pensar museu para além dos muros: a experiência do Museu da Parteira .	195
<i>Júlia Morim</i>	
Museologia social em comunidades pesqueiras: metodologias de interação com o patrimônio cultural – O caso de Siribinha e Poças, Bahia, Brasil.....	217
<i>Sidélia Teixeira, Mariana Souza, Manoela Paiva, Charbel El Hani</i>	
Ecomuseums and Active Citizenship for the Urban Landscape Design	235
<i>Raffaella Riva</i>	
Ecomusei e Cittadinanza Attiva per il Progetto del Paesaggio Urbano	247
<i>Raffaella Riva</i>	

Lo Storytelling Digitale per la Narrazione del Patrimonio Territoriale. Il Progetto Museo Diffuso e/o Ecomuseo della Valle del Liri.....	259
<i>Ivana Bruno, Laura Saturnino</i>	
Per il rafforzamento di un'identità culturale nei giovani: l'esempio del Sistema Museale d'Ateneo di Catania al servizio della città	273
<i>Germana Barone, Silvia Majorana, Marilisa Spironello, Maura Fugazzotto, Antonella Bertino</i>	
Fabbisogni formativi e comunità culturale locale: strategie per una museologia partecipata e cooperativa	291
<i>Nadia Clara Trigari, Nicola Urbino</i>	
Liquilab comunità patrimoniale e museo del futuro	309
<i>Ornella Ricchiuto</i>	
Forme (utopiche e non) di Museoformazione urbana	325
<i>Stefano Antonelli, Elisa Francesconi</i>	
L'ecomuseo come metodo e strumento di animazione territoriale. Un confronto per casi studio tra Toscana e Sicilia.....	353
<i>Salvatore Cannizzaro, Gian Luigi Corinto</i>	
La valorizzazione territoriale attraverso il patrimonio musicale. I casi studio Mértola e Fundão (PT)	373
<i>Valentina Del Campo, Manuelina Maria Duarte Cândido, Donatella Privitera</i>	
Museologia Social y Comunitaria en Paraíba/Brasil: Memoriación, Luchas y Resistencias	397
<i>Átila Bezerra Tolentino</i>	
About the Editors	425

La valorizzazione territoriale attraverso il patrimonio musicale. I casi studio Mértola e Fundão (PT)

**Valentina Del Campo, Manuelina Maria Duarte
Cândido, Donatella Privitera**

Università degli Studi di Catania

valentina.delcampo@studium.unict.it

Universidade Federal de Minas Gerais, Brasil

Universidade Lusófona, Lisboa

manuelin@uol.com.br

Università degli Studi di Catania

donatella.privitera@unict.it

Abstract (EN)

The aim of this contribution is to explore the importance of immaterial musical heritage in two areas of Portugal, Mértola and Fundão, examining how this heritage serves as a vehicle for local development policies that evoke the identity and expertise of the inhabitants, with the additional goal of empowering tourism as a catalyst for the region's socio-economic growth. In particular, the analysis will focus on Mértola's *Cante alentejano*, which was inscribed in 2014 on the UNESCO List of Immaterial Cultural Heritage, along with the significance of the Islamic festival that has been celebrated for over two decades. For Fundão, attention will be given to the cultural importance of constructing *bombos*, musical instruments characteristic of pastoral societies.

Through the use of qualitative participant observation, this study reflects on how musical heritage can be interpreted as a testament to local communities, who actively work to valorize and preserve its memory. Additionally, the research highlights the presence of collective action practices that operate in a transformative manner, rooted in tradition still impacting the present, including adjacent sectors such as tourism.

Keywords: cultural heritage, musical traditions, cultural identity, community practices, tourism.

Abstract (IT)

Obiettivo di questo contributo è approfondire l'importanza del patrimonio immateriale musicale in due realtà del Portogallo, Mértola e Fundão, per indagare come, attraverso tale patrimonio, vengono attuate politiche di sviluppo locale che evocano l'identità e il know-how dei suoi abitanti anche al fine di incrementare il turismo, volano di un processo di espansione economico sociale del territorio. In particolare, per quanto concerne Mértola, si procederà all'analisi del *Cante alentejano*, iscritto nel 2014 nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, e dell'importanza del *festival islamico* realizzato ormai da più di un ventennio; relativamente a Fundão, sarà approfondita la rilevanza della costruzione dei *bombi*, strumenti musicali tipici delle società pastorali.

Attraverso l'utilizzo della metodologia qualitativa dell'osservazione partecipante, il contributo offre alcuni spunti di riflessione su come il patrimonio musicale può essere interpretato come una delle eredità chiave delle comunità locali, e secondo quali condizioni esse riescono a valorizzarlo e preservarne la memoria. Inoltre, l'attività di ricerca ha messo in evidenza l'esistenza di pratiche di azione collettiva che agiscono in chiave trasformativa a partire dalla tradizione, ma con ripercussioni sul presente, anche in settori annessi quali il turismo.

Parole chiave: patrimonio, tradizioni musicali, identità culturale, pratiche comunitarie, turismo.

Il patrimonio culturale immateriale: espressione e narrazione delle comunità

Obiettivo di questo contributo è quello di indagare le politiche di sviluppo locale che evocano l'identità e il know-how delle comunità attraverso il patrimonio musicale di Mértola e Fundão, rispettivamente situati nel distretto di Beja, nella regione dell'Alentejo, e nel distretto di Castelo Branco, parte della regione Centro, in area portoghese.

Punto di partenza per l'analisi del patrimonio culturale immateriale è dato dalla seguente definizione:

le pratiche, le espressioni, le conoscenze e il saper-fare che le comunità riconoscono come parte del proprio patrimonio culturale. Questo patrimonio, trasmesso di generazione in generazione, procura alle comunità un sentimento di identità che contribuisce a promuovere il rispetto della diversità culturale. (UNESCO, 2003).

I beni storico-artistici, archeologici, paesaggistici, archivistici etc. sono considerati parte del patrimonio culturale ivi inclusi i beni immateriali etnoantropologici e musicali. Il patrimonio, sia esso materiale o immateriale, è una testimonianza delle generazioni passate, che ci hanno preceduto e, come tale, va preservato e diffuso (Pompilio & Iannucci, 2017, p. 265). Questi beni legati a fenomeni culturali, riconosciuti come significativi, vengono considerati degni di essere tramandati attraverso gli oggetti che ne sono espressione, come opere d'arte, reperti archeologici, o attraverso beni immateriali che li rappresentano. In questo processo, gli oggetti acquisiscono valori sociali e culturali di notevole rilevanza, rendendo giustificabile l'impiego di risorse per la loro tutela. In tale contesto, si collocano anche i beni musicali in quanto essi possiedono:

la doppia natura di beni materiali e immateriali e la loro tutela e conservazione va intesa come tutela e conservazione di una tradizione musicale. (Pompilio & Iannucci, 2017, p. 266).

Una dimensione, dunque, tanto materiale, fatta di strumenti, spartiti e documenti, quanto immateriale, rappresentata dalle tradizioni e dal repertorio musicale. Inoltre, la conservazione e la valorizzazione dei

beni musicali, in particolare, sembrano offrire una via fondamentale affinché la musica entri pienamente nel patrimonio culturale, inteso come l'insieme degli "oggetti" ricevuti dalle generazioni precedenti e destinati a quelle future (Pompilio & Iannucci, 2017, p. 265). Questa integrazione si realizza soprattutto attraverso la capacità di una formazione musicale diffusa e accessibile, che diventa quasi una necessità per garantire la trasmissione di tale patrimonio, in ottica formativa e educativa.

In linea con le tematiche della museologia sociale (Chagas et al., 2018), si riflette sulle pratiche di azione collettiva impiegate per promuovere processi di trasformazione, valorizzando il passato in funzione del presente. A tal proposito, David Harvey ritiene che il patrimonio

sia sempre esistito come strumento di dominazione e sia sempre stato con noi. In ogni epoca le persone hanno usato i ricordi retrospettivi come risorsa del passato per generare un senso di destino orientato al futuro. (Harvey, 2008, p. 22).

Il patrimonio musicale, dunque, rappresenta una rievocazione dell'identità, una metafora del paesaggio e un'immagine vivida dei luoghi, rivelando un complesso intreccio di spazi in cui la marginalità geografica – come nel caso delle due aree portoghesi prese in esame – si trasforma in un confine carico di suggestioni e fonti di ispirazione. Il patrimonio musicale è strettamente connesso al turismo musicale, ovvero una nicchia di mercato all'interno del più ampio settore del turismo culturale. Il turismo musicale si configura come un prodotto turistico vero e proprio, sia attraverso l'attivazione di una filiera dedicata che pone al centro il patrimonio musicale come risorsa principale e come protagonista, sia integrandosi e arricchendo altre offerte come elemento di sottofondo (Cerutti & Dioli, 2016, p. 292). L'importanza del patrimonio immateriale musicale nelle realtà di Mértola e Fundão, emerge come elemento centrale per lo sviluppo locale, in quanto in questi territori, la musica tradizionale non solo preserva la memoria culturale e rafforza il senso di appartenenza degli abitanti, ma diventa anche uno strumento strategico per promuovere il turismo culturale.

Attraverso l'integrazione delle tradizioni musicali nei programmi di sviluppo, queste aree attuano politiche che coniugano crescita economica e sociale, innescando processi di espansione che valorizzano il patrimonio immateriale come risorsa chiave per l'attrattività turistica.

Infatti, attraverso la metodologia dell'osservazione partecipante, si è giunti al risultato che il patrimonio musicale rafforza l'identità di questi territori diventando anche attrazione turistica.

Mértola: custode del Cante alentejano, patrimonio immateriale dell'umanità

Mértola si trova nella regione dell'Alentejo, nel distretto di Beja: è una cittadina che ha attraversato diversi periodi storici e nella quale l'occupazione islamica ha lasciato tracce evidenti, e queste radici, queste memorie, sono importanti per la comunità anche dal punto di vista archeologico. *Martulah*, come era chiamata nel periodo islamico, si trova nella regione più grande del Portogallo, ma anche tra le più povere e caratterizzata da un forte spopolamento¹.



Fig. 1: Distretto di Mértola, (PT).

Fonte: https://de.wikipedia.org/wiki/M%C3%A9rtola#/media/Datei:Kreis_M%C3%A9rtola_2020.png.

¹ Il comune conta 6.175 abitanti ca. secondo i dati del 2022, comprese le frazioni. Brinkhoff Thomas, *Mértola, Parish in Beja District*, https://www.citypopulation.de/en/portugal/beja/admin/m%C3%A9rtola/020904__m%C3%A9rtola/, ultima consultazione 21.07.2024.

Mértola è un villaggio arroccato su un rilievo che domina la confluenza tra il torrente Oeiras e il fiume Guadiana. Questo luogo è noto, tra le altre cose, per la tradizione del *Cante alentejano* e per il caratteristico festival islamico, entrambi elementi che arricchiscono l'identità culturale della comunità.

In questo piccolo villaggio dell'Alentejo meridionale, definito *Vila Museu* (villaggio museo), tanto lavoro è dedicato al patrimonio immateriale, in particolare il *Cante alentejano* che è iscritto dal 2014 nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità e la popolazione lo pratica con orgoglio, a memoria per le generazioni future. Esso è, infatti, una tradizione culturale popolare diffusa in diversi comuni della Provincia di Beja.

È stato il Comune di Serpa, in collaborazione con l'Ente Regionale per il Turismo dell'Alentejo, a promuoverne la candidatura come patrimonio mondiale; ed è proprio in questo comune che, nell'estate del 2021, è stato inaugurato il *Museu do Cante*, dedicato a questa espressione musicale².

Il Cante Alentejano è un genere di canto tradizionale a due voci, interpretato da cori amatoriali del sud del Portogallo, e si distingue per le sue melodie uniche, i testi evocativi e i particolari stili vocali. Chiamato anche *Cantar à Alentejana*, è una pratica di natura gregaria, in cui le partecipazioni dei solisti spesso comportano improvvisazioni virtuosistiche. I gruppi sono formati da un massimo di trenta cantori. Il *ponto*, con la voce più grave, dà avvio al canto, seguito dal *contralto*, che nella gamma più acuta riprende la melodia, intonandola una terza o una decima sopra.

Anziani e giovani cantano coralmemente ciò che è da sempre patrimonio di questa terra: vita rurale, natura, amore, religione, ma anche, inevitabilmente, i cambiamenti sociali e culturali della società contemporanea. Il *Cante* personifica quel forte senso di identità e appartenenza delle comunità dell'Alentejo e contribuisce alla coesione sociale: questo si è reso palese partecipando al Gruppo Comunitario di Arti Performative al Cine-Teatro Marques Duque e nello spazio del Mercato comunale di Mértola. In questi luoghi, guidati dal vibrante

² Si veda la pagina web del Museo del Cante alentejano, <https://www.cm-serpa.pt/pt/menu/767/museu-do-cante-alentejano.aspx>, oppure la pagina Facebook ufficiale *Museu do Cante*, ultima consultazione 6.08.2024.

suono della fisarmonica di Celina da Piedade³, individui di diversa provenienza sono stati uniti dal linguaggio della musica.



Fig. 2: Gruppo Comunitario di Arti Performative al Cine-teatro Marques Duque di Mértola. Fotografia di Valentina Del Campo.

Quindi il *Cante* rappresenta un elemento centrale nella vita delle comunità alentejane, arricchendo gli incontri sociali che si svolgono in spazi pubblici e in quelli privati. La sua trasmissione avviene soprattutto durante le prove dei gruppi corali, dove i membri più anziani condividono la tradizione con le nuove generazioni⁴.

Nell'Alentejo e nelle zone periferiche di Lisbona e Setúbal, i gruppi corali hanno riscoperto i canti tradizionali, selezionando repertori

³ Celina Da Piedade è una musicista portoghese. I suoi interessi si concentrano sul Cante Alentejano e sul revival della danza popolare europea in Portogallo, aree in cui lavora anche come mediatrice, insegnante e si esibisce artisticamente.

⁴ *Cante Alentejano, polyphonic singing from Alentejo, southern Portugal*. culturale che favoriscano la convivenza tra diverse comunità, sviluppando «la conoscenza dell'eredità culturale come risorsa per facilitare la coesistenza pacifica, attraverso la promozione della fiducia e della comprensione reciproca, in un'ottica di risoluzione e di prevenzione dei conflitti». <https://ich.unesco.org/en/RL/cante-alentejano-polyphonic-singing-from-alentejo-southern-portugal-01007>, ultima consultazione 31.01.2024.

che promuovessero una rinascita delle esibizioni. Questo processo di recupero è stato arricchito dall'uso di costumi che evocavano un «universo mitico dell'enunciazione» (Sardo, 2008, p. 459), creando un legame simbolico con il passato e rafforzando il valore culturale della tradizione. Un recupero che ha, inoltre, aperto la strada a importanti riflessioni sul ruolo delle donne in questo contesto.

Il rafforzamento della presenza delle donne nei gruppi corali è stato incentivato dalla dinamica creata dalla candidatura del Cante alentejano all'UNESCO e la sua conseguente iscrizione nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità, nel 2014.

A distanza di un decennio dalla presentazione della domanda, è evidente che il processo di trasformazione del Cante in patrimonio culturale ha avuto effetti ambivalenti. Da un lato, ha favorito la nascita di nuovi gruppi corali, inclusi quelli femminili; dall'altro, ha contribuito a diffondere l'immagine di una pratica predominante e controllata dagli uomini. Per molte donne, questi gruppi rappresentano oggi l'ultimo baluardo per la socialità, specialmente dopo che sono scomparse le tradizionali attività come il lavoro nei campi e il lavaggio dei panni.

Il mito che vede il Cante come una tradizione esclusivamente maschile nell'Alentejo è stato arduo da sradicare. Nonostante siano trascorsi 43 anni ca. dalla nascita del primo gruppo corale femminile, persiste ancora oggi l'idea che questo canto sia riservato a voci basse e unicamente maschili. Le donne rivendicano il loro ruolo nel Cante, che è sempre stato estremamente presente: nell'Alentejo si sente dire comunemente che "ho imparato a cantare con mia madre" o "con mia nonna" (Pestana & da Piedade, 2023, p. 156).

Storicamente, i gruppi corali maschili sono stati predominanti rispetto a quelli femminili; tuttavia, a partire dagli anni Ottanta, si è osservata una crescita costante nella formazione di cori femminili. Questo sviluppo richiede una visione più ampia e inclusiva del patrimonio culturale immateriale, insieme a una consapevolezza della memoria collettiva futura. I gruppi corali che oggi rappresentano il volto più noto del Cante Alentejano hanno in realtà radici negli anni Venti,

periodo in cui la loro istituzionalizzazione fu strettamente legata al progetto nazionalista dell'*Estado Novo*⁵.

Il regime dittatoriale mirava a esercitare controllo sull'aspetto attivista e l'impegno sociale del canto comunitario; nel processo di istituzionalizzazione dei cori le donne furono escluse dall'iscrizione, contribuendo a consolidare una tradizione corale principalmente maschile. Alla fine degli anni Novanta, furono proprio le donne a recuperare le canzoni trasmesse dalle loro madri e dalle loro nonne, assumendo un ruolo centrale nel rinnovamento dei repertori musicali destinati a diventare parte della memoria collettiva. Pur essendo state a lungo escluse dalla pratica formale del canto istituzionalizzato, queste donne parteciparono con entusiasmo alla creazione di nuovi gruppi corali femminili (Cabeça Moreira & Rodrigues dos Santos, 2010, p. 32). E non solo, esse dedicano molta attenzione al patrimonio immateriale per scongiurare il rischio di una sua scomparsa: pensiamo a Mértola e alla sua Officina di tessitura, gestita sapientemente da donne di quella comunità.

Nelle parole dell'etnomusicologa Salwa El-Shawan Castelo-Branco

il *Cante* fa parte e contribuisce alla costruzione e al consolidamento di una rete di relazioni di amicizia e alleanze politiche. Esso incarna l'identità ed è un potente mezzo per mantenere un senso di comunità e per resistere all'isolamento e all'oblio. (Salwa El-Shawan Castelo-Branco, 2017, p. 9).

⁵ *Estado Novo* è il nome dato al regime autoritario che governò il Portogallo dal 1933 al 1974, sotto la guida di António de Oliveira Salazar e, successivamente, di Marcelo Caetano. Ispirato a ideologie conservatrici, nazionaliste e corporativiste, l'*Estado Novo* si fondava su una forte centralizzazione del potere, la repressione del dissenso politico, l'uso della censura e promosse un modello economico autarchico e corporativo. Il regime crollò il 25 aprile 1974 con la *Rivoluzione dei Garofani*, che mise fine a 48 anni di dittatura e aprì la strada alla democrazia in Portogallo. Per approfondimenti si vedano: Payne Stanley George (1995). *A History of Fascism, 1914–1945*. London: Routledge; Rosas Fernando (1998). *O Estado Novo (1926–1974)*. Porto: Edições Afrontamento; Oliveira Pedro Aires (2018). *Estado Novo: 1933–1974*. Lisboa: Tinta-da-China.

Mértola e il festival islamico: ricordare il passato per creare il futuro

La ricerca sul patrimonio musicale, si ribadisce, contribuisce a preservare le identità culturali locali, mettendo in risalto il valore delle tradizioni regionali; facilita, inoltre, l'accesso globale a questo patrimonio, permettendo a persone di tutto il mondo di esplorare e apprezzare una varietà di espressioni musicali. Questo approccio promuove la scoperta di luoghi meno noti all'interno delle città, rendendoli più fruibili e vivaci anche attraverso momenti di interazione sociale, come avviene durante i festival ed eventi simili.

Un esempio significativo è il festival islamico di Mértola, che trasforma le strade in spazi di condivisione e partecipazione comunitaria. Esso si svolge solo in anni dispari, dal 2001, e richiama principalmente turisti europei ma anche provenienti da altri continenti, mettendo in evidenza come i festival abbiano un ruolo nei processi di valorizzazione culturale, turistica ed economica dei territori.

Alla 12° edizione (18-21 maggio 2023), la comunità locale e i visitatori hanno potuto apprezzare – come in ogni edizione – gli eventi di grande interesse che testimoniano l'importanza storica di questa città dell'Alentejo.

A Mértola tutta la comunità locale vive intensamente i giorni del festival, per il suo carattere originale, cosmopolita e interculturale; la città si riempie di una miscela di suoni e colori. Infatti, è dall'intersezione tra tradizione e innovazione che nel corso dell'evento è emerso un connubio di musiche, danze, canti e spettacoli di varia natura che mischiano culture apparentemente lontane ma simili. Una celebrazione della diversità culturale che testimonia il ricco passato storico di Mértola.

Tra le proposte di “sottofondo” che arricchiscono l'esperienza del festival, figurano gruppi folcloristici, laboratori di cucina marocchina con piatti della tradizione islamica, e di danza del ventre, organizzati dall'Officina di danza orientale in collaborazione con il centro culturale Dar Zyriab. Inoltre, sono offerti spettacoli a ingresso libero, laboratori di costruzione della viola campaniça, il cordofono più radicato nella regione, laboratori di Cante Alentejano e cori tradizionali dell'Alentejo.



Fig. 3: Gruppo corale di donne dell'Alentejo con abiti tradizionali.
Fotografia di Valentina Del Campo.

Il Comune di Mértola, principale organizzatore del festival, realizza l'evento attraverso l'applicazione di una strategia d'azione interistituzionale che presuppone la creazione di partenariati attivi tra diverse organizzazioni locali, regionali, nazionali e internazionali. Queste relazioni tra differenti attori con fattori ideologici, politici ed economici complessi, costituiscono una sfida nel funzionamento delle organizzazioni culturali, in quanto innescano processi in cui complesse ed eterogenee visioni filosofiche che caratterizzano la concezione del lavoro culturale sono considerate una ricchezza e non un ostacolo (de Zubiria Samper, Abello Trujillo & Tabares, 1998, p. 58). Dal punto di vista turistico, eventi e festival possono svolgere un ruolo strategico in diverse direzioni: da un lato, contribuiscono al potenziamento di città e territori già consolidati come destinazioni turistiche e tradizionalmente legati alla musica; dall'altro, offrono opportunità di riqualificazione per quei luoghi che, pur essendo destinazioni in declino, attribuiscono in potenza alla musica un

ruolo centrale nel rilancio turistico. Inoltre, possono favorire la valorizzazione di città e territori ancora non strutturati come destinazioni turistiche o con potenzialità inespresse, dove la musica, se adeguatamente integrata in filiere innovative, può diventare una leva fondamentale per lo sviluppo economico e culturale, sia come attrattiva principale sia affiancata ad altre proposte (Cerutti & Dioli, 2016, p. 297).

Nel caso di Mértola e del festival islamico, a differenza di molte manifestazioni che trovano difficile giustificare la propria esistenza per via di difficoltà nel combinare generi eterogenei, per l'assenza di un legame culturale forte, la coerenza emerge dalla fusione tra il festival e il ricco passato islamico della città. Il sindaco di Mértola, Mário Tomé, in un'intervista precedente al festival ha sottolineato che, per questo villaggio alentejano, la festa islamica

integra una strategia per lo sviluppo di un'offerta turistica culturale 'muslim friendly', una nicchia di mercato in crescita e con un grande potenziale di ritorno⁶.

Questo binomio, che lega la cultura musicale al territorio, permette ai cittadini e ai turisti non solo di apprezzare le varie proposte sonore, ma anche di immergersi nella città stessa, ammirando i suoi palazzi, le strade e le architetture, assaporandone i ritmi e la ricca storia.

A Mértola questa è sempre stata la grande sfida: trasformare una piccola città della campagna dell'Alentejo in un centro di attrattiva che favorisca la crescita del turismo, con un razionale afflusso di visitatori, generando ricchezza economica e facendo crescere nuove partnership.

Ad ogni edizione si prevede l'arrivo di circa 50.000 visitatori con possibilità di crescita.

A partire dagli anni '70, il museo locale è stato visto come un centro di attrazione turistica e come un elemento aggregatore di strategie di sviluppo locale basate sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e naturale. Importante elemento è stata la presa di coscienza della popolazione sull'importanza del patrimonio, avviando un

⁶ Redazione (a cura di), *“O Festival Islâmico de Mértola é um evento único” afirma Mário Tomé*, (17 Maio, 2023). <https://ruirosa.pt/2020-vai-ser-um-ano-politico-de-importantes-decisoes-autarquicas-para-a-sub-regiao-do-campo-branco-2/>, ultima consultazione il 06.06.23.

percorso di sviluppo con ovvie ripercussioni sul miglioramento delle condizioni di vita della popolazione stessa. (Lígia, 2018, p. 152.).

Maestria artigianale nella fabbricazione di *bombos* e *caixas* nel comune di Fundão

Il comune di Fundão, invece, è situato nel distretto di Castelo Branco, nella regione Centro, alla confluenza di diverse aree geografiche e correnti culturali. Le località interne del Paese che di solito hanno una minore densità di popolazione⁷, rivestono un interesse particolare per quanto riguarda il patrimonio e le politiche di sviluppo regionale.



Fig.4: Distretto di Fundão (PT).

Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/8c/Kreis_Fund%C3%A3o_2020.png.

⁷ 30.000 abitanti ca., di cui il 7% è costituito da migranti. Dati del 2023 reperiti presso il centro migrazioni del comune di Fundão.

Così, nel 2017, il Comune di Fundão e l'UNESCO, hanno firmato un protocollo per la creazione di una rete di case tematiche con sede nelle parrocchie del comune. A questa rete è stato dato il nome di Case e Luoghi del Sentimento (*Casas e Lugares do Sentir*).

La produzione e il sapere artigianale legato alla fabbricazione di tamburi (*bombos*), casse e grancasse (*caixas*) nel comune di Fundão, sono attualmente preservati da una decina di artigiani concentrati nelle località di Alcaide, Alcaria, Alcongosta, Aldeia Nova do Cabo, Lavacolhos, Salgueiro e Silvares. Questo lavoro viene eseguito a mano seguendo metodi tradizionali, trasmessi di generazione in generazione attraverso le narrative, l'osservazione diretta e l'apprendistato. I *bombos* del comune Lavacolhos sono strumenti musicali a percussione costruiti con tecniche artigianali e materiali diversi di uso comune ma specifici, che conferiscono loro un suono caratteristico⁸. La principale funzione musicale, inoltre, risiede nell'accompagnare ritmicamente il piffero, uno strumento a fiato.

La costruzione di tamburi e casse nel comune di Fundão, vista la sua rilevanza storica, sociale e culturale, è stata ufficialmente inserita nell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale il 25 febbraio 2022, su proposta del Dipartimento portoghese dei Beni Culturali della Direzione Generale per il Patrimonio Culturale (DGPC) con una classificazione di "salvaguardia urgente". Questo riconoscimento testimonia il ruolo di quest'arte nella definizione dell'identità della comunità e degli individui che ne fanno parte. L'attività, profondamente radicata nella storia e nella cultura della regione, è considerata essenziale per lo sviluppo sostenibile delle aree in cui viene praticata, poiché strettamente legata alla pastorizia, una caratteristica distintiva del territorio di Fundão. L'iscrizione in questo registro rappresenta un

⁸ I bombi e le casse sono costituiti da un fusto circolare (tamburo) e possono essere realizzate con fogli di zinco, fusti tagliati, formica (materiale plastico), tabopan (laminato in legno). I tamburi possono avere un diametro di 75 cm e un'altezza di 25 cm, producendo un suono profondo; le casse possono avere un diametro di 45 cm e un'altezza di 20 cm, producendo un suono acuto. Le pelli poste sulle due estremità del fusto possono essere di capra o di cervo. Soares C. (a cura di) (2019). Fundão Construção de Bombos e Caixas no Concelho do Fundão. *SABER SER. SABER FAZER. O Património Cultural Imaterial da Região Centro*, Direção Regional da Cultura do Centro (DRCC), p. 62.

riconoscimento della rilevanza culturale e storica di tali pratiche, nonché un tributo ai gruppi e agli artigiani che continuano a trasmetterle⁹.

Il progetto di patrimonializzazione delle pratiche collettive tradizionali legate alla costruzione dei *bombos* in Portogallo ha le sue origini nel Primo Congresso sul Bombo, tenutosi nel 2015 presso l'aula magna della Canonica dell'Università di Lisbona. Durante questo evento, è emersa l'esigenza di approfondire lo studio della tradizione dei *bombos* nel Paese e di catalogare i vari gruppi attivi, considerati un importante patrimonio culturale. Questo patrimonio è riconosciuto non solo dalle comunità locali, ma anche da gruppi di percussioni e orchestre di tutta la nazione.

Nel 2016, grazie al progetto *Tocá Rufar*¹⁰, ha preso avvio un lavoro sistematico di rilevamento, ricerca e caratterizzazione della pratica dei *bombos* in varie aree del Portogallo, con l'obiettivo di comprenderne a fondo le peculiarità regionali. Sebbene i confini geografici e politici non sempre corrispondano a quelli culturali, si possono individuare alcune regioni dove la pratica dei *bombos* presenta caratteristiche omogenee: Minho e Douro Litoral, Trás-os-Montes e Alto Douro, Beira Alta e Beira Baixa. Tuttavia, poiché questa pratica supera i confini delle suddette aree rappresentative, è di fatto estesa all'intero territorio del Portogallo continentale e delle Regioni autonome.

Associati agli eventi popolari e religiosi locali e presenti in tutti i momenti importanti della vita collettiva del paese, i suonatori di *bombos*, casse e pifferi, sono presenti al pellegrinaggio di tutta la *Cova da Beira* (la subregione a cui Fundão appartiene), nella vicina frazione di Castelejo: il 14 e 15 settembre per la festa di Santa Lucia sacro e profano si mescolano.

⁹ Pagina web del Comune di Fundão, *La costruzione di Bombos e Caixas nel comune di Fundão è stata iscritta come Patrimonio Immateriale Nazionale*. <https://cm-fundao.pt/index.php/home/noticias/325-construcao-de-bombos-e-caixas-no-concelho-do-fundao-inscritas-como-patrimonio-imaterial-nacional>. È inoltre possibile consultare la pubblicazione a cura di Cultura - Direção-Geral do Património Cultural sul Diário da República, al seguente indirizzo: <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/anuncio/38-2022-179670987>, (25 febbraio 2022), consultato il 19.08.2024.

¹⁰ Fondato nel 1996, è un progetto di formazione artistica e culturale dedicato alla valorizzazione e promozione delle percussioni tradizionali portoghesi. Si distingue per il suo impegno nel posizionare il sapere e l'arte portoghese al centro dello sviluppo come risorsa di valore contemporanea, rendendole accessibili a tutti. Finanziato dal Ministero della Cultura, Tocá Rufar fa parte della rete nazionale dei Club UNESCO, consolidando il suo ruolo nella diffusione del patrimonio culturale. Dossier de Candidatura ao Inventário Nacional Património Cultural Imaterial de Portugal (2020). *Patrimonialização da Construção e Práticas Tradicionais Coletivas dos Bombos em Portugal - Projeto Tocá Rufar*, p. 3.

Ma non solo, data la loro funzione sociale, il valore simbolico e il loro potere di mobilitazione, sono un'espressione materiale della voce del popolo e motivo di orgoglio per ogni nativo o residente (Machado dos Reis Isaura, 2023, p. 37).

Michel Giacometti, un etnomusicologo di origini corse che documentò le canzoni popolari, i canti rituali e le musiche tradizionali portoghesi soprattutto in contesti rurali, studiando i bombi rilevò che essi sono

strumenti suonati solo da uomini, spesso utilizzati nelle sfide tra località, durante un rituale che allude ad antichi riti sessuali, affermando la virilità maschile. Mentre battono forte il tamburo, gli uomini intonano grida violente e canti brevi e incisivi che accompagnano la sfida. “In alto” è il grido di battaglia dei bombos di Lavacolhos, un grido che intonano anche durante le feste di Santa Luzia, per animare il pellegrinaggio, anche se ha poco o nulla a che fare con la devozione alla Santa [...] ¹¹.

Alla festa del *Senhor da Saúde e Mártir São Sebastião* (Signore della Salute e martire San Sebastiano), la più grande e importante di Lavacolhos che si celebra ad agosto, i bombi vengono suonati da tutti: uomini e donne, giovani e anziani. Chi li ascolta non esita a dire che non esiste tocco come quello di Lavacolhos. Come sottolinea Carlos Gravito – che ha condotto uno studio antropologico su Lavacolhos e ha analizzato la tecnica di costruzione di questi strumenti – questa pratica musicale «trasmette a chi ne è coinvolto una gioia che abbraccia il corpo e l'anima». (Gravito, 1997, p. 18).

¹¹ Il concetto espresso da Giacometti si legge su una parete della *Casa da Romaria de Santa Luzia*, a Castelejo. Questo tipo di ricerche e registrazioni può essere trovato nella vasta raccolta documentale di Giacometti, in volumi e archivi come il *Povo que Canta*, <https://arquivos.rtp.pt/conteudos/cantos-e-musicas-de-romaria/>), oppure nelle collezioni conservate presso il Museu da Música Portuguesa, <https://www.cascais.pt/museu-da-musica-portuguesa-colecoes-documentais>.



Fig. 5: Bombi di Lavacolhos suonati durante una festa, settembre 2023.
Fotografia di Valentina Del Campo.

Nel 2017, grazie a un protocollo firmato tra il Comune di Fundão e l'UNESCO, è nata la rete di case tematiche distribuite nelle diverse parrocchie/frazioni fundanensi, che celebrano il patrimonio culturale locale e costituiscono un percorso di interesse turistico. Si tratta di strutture destinate a valorizzare un tema specifico e a favorire l'integrazione dei territori circostanti, offrendo percorsi ed itinerari che vengono inclusi nella pianificazione delle visite¹². In particolare, la Casa del Bombo di Lavacolhos è parte del Centro UNESCO - Case e Luoghi del Sentimento di Fundão, un punto di riferimento dove saperi, memorie e tradizioni trovano spazio. Solo attraverso questa condivisione si può cogliere il significato di cittadinanza e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Il sindaco di Fundão, Paulo Fernandes, durante la presentazione del progetto internazionale *Smallable* tenutasi alla Casa do Bombo nel settembre 2023, ha attribuito un ruolo cruciale alle case tematiche per il futuro delle comunità locali, asserendo che questi spazi preservano

¹² *Rota de casas tradicionais dinamiza freguesias do Fundão* (25 Maio, 2019). <https://ointerior.pt/regiao/rota-de-casas-tradicionais-dinamiza-freguesias-do-fundao/>.

l'identità culturale e rappresentano una risposta efficace allo spopolamento delle aree rurali. Fernandes ha sottolineato inoltre che questi luoghi, favorendo la vita comunitaria, hanno un impatto sociale ed economico inestimabile che rafforza il tessuto sociale e genera nuove opportunità.

Agire con uno sguardo rivolto al futuro richiede di mantenere salde le radici nella tradizione, poiché la vera contemporaneità non può esistere senza un legame con la memoria collettiva e il patrimonio culturale di un popolo. L'innovazione e l'apertura al domani devono poggiare su solide basi culturali, poiché è proprio la ricchezza dell'identità storica a distinguere un popolo e a renderlo interessante a livello globale. L'adattamento al cambiamento è fondamentale, ma deve avvenire senza perdere il contatto con le proprie origini

non c'è modernità se non (ci) si basa sulla tradizione e sulla memoria collettiva di un popolo. È importante sapersi adattare, sì, ma senza mai perdere il Nord, perché ciò che crea l'appetito degli altri nei nostri confronti, a livello nazionale e internazionale, è la nostra differenza; e questa modernità non è solo il risultato del libero pensiero, ma è il risultato dell'essere ancorati alla nostra memoria collettiva e alla nostra tradizione popolare. La contemporaneità può esistere solo se è radicata nella storia del nostro popolo. (João Brites, 2015).

Riflessioni conclusive

L'analisi dei casi studio di Mértola e Fundão consente di formulare alcune riflessioni conclusive, in relazione all'importanza di utilizzare un approccio partecipativo nella pratica di queste arti performative di radice comunitaria. Le manifestazioni culturali e artistiche devono essere progettate e realizzate tenendo conto dei vantaggi competitivi che possono generare a livello locale, oltre alle possibili ricadute sul patrimonio culturale di un territorio. Questo impatto riguarda sia i residenti locali, ossia i cittadini, sia i residenti temporanei, come fruitori e turisti. Le ricadute territoriali di queste iniziative non si limitano agli aspetti economici, ma includono anche rilevanti impatti sociali. Su questo piano, esse possono influire

positivamente sul tessuto urbano o territoriale che le ospita, attirando nuovi appassionati di musica e ampliando i segmenti di pubblico già coinvolti. Questo contribuisce a rinnovare l'audience e ad arricchire i gusti musicali, grazie alla proposta di generi anche non tradizionali. Sul fronte culturale, inoltre, è fondamentale la capacità di creare reti, per favorire le collaborazioni tra le istituzioni culturali locali e attirare un pubblico internazionale (Cerutti & Dioli, 2016, pp. 294-296).

È necessario sottolineare come gli studi di caso abbiano dimostrato l'opportunità e l'utilità di coniugare le conoscenze teoriche pregresse sulla rilevanza del patrimonio culturale musicale portoghese con i variegati saperi delle comunità coinvolte, desiderose di condividere le proprie conoscenze e la propria storia. Veicolando tali saperi, è possibile elicitare le funzioni educative e divulgative del patrimonio e favorire così il processo della sua valorizzazione, nonché il suo "utilizzo" come volano di coesione sociale e di integrazione multiculturale. Pensiamo all'apporto dato dalla maestria della musicista Celina da Piedade al gruppo comunitario di Mértola, oppure al festival islamico sviluppato grazie alla creazione di partenariati tra differenti enti, o ancora al caso dei *bombos* di Lavacolhos che legano molte famiglie in un orgoglio comune.

Sia Mértola sia Lavacolhos, sono piccole località colpite da fenomeni di declino demografico, aree marginali poco conosciute. Per questo è importante che si studino percorsi e strategie di valorizzazione che analizzino le esigenze locali e possano far "vivere" una dimensione comunitaria. L'identità culturale è alla base del concetto di «Europa senza frontiere»¹³ e questi due casi, anche se si tratta di realtà minori e per alcuni aspetti apparentemente marginali, sono comunque parte dell'Europa.

La musica, come espressione di transculturalità, si inserisce nel dibattito sul patrimonio culturale quale motore di sviluppo socio-economico. Essa emerge in contesti come i festival, che fungono da spazi di superamento dei confini culturali, creando legami profondi tra persone di diverse origini e promuovendo il dialogo interculturale. Parallelamente, il patrimonio culturale e identitario di un territorio rappresenta un fattore di differenziazione e vantaggio competitivo nel settore turismo;

¹³ Per il concetto di «Europa senza frontiere» si veda la *Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio Culturale per la Società*, Art. 7, Faro, 2005 (sottoscritta dall'Italia nel 2013 e ratificata con la Legge 1 ottobre 2020, n. 133), il cui articolo 7 invita le autorità pubbliche e le organizzazioni della società civile a perseguire politiche sul patrimonio

recuperarlo e valorizzarlo favorisce la crescita delle aree più fragili e sostiene lo sviluppo socio-economico.

Il patrimonio musicale portoghese analizzato in questo studio rappresenta un bene culturale immateriale che funge da motore globale per la valorizzazione delle specificità territoriali. Questo patrimonio, profondamente radicato nelle tradizioni e nelle tematiche legate alla vita rurale del passato, si configura anche come un'entità dinamica, capace di integrarsi con nuove sonorità e tematiche contemporanee. Attraverso sperimentazioni e contaminazioni culturali, esso riflette l'evoluzione di una società multiculturale, mantenendo un costante dialogo tra tradizione e innovazione.

In considerazione dei rapidi mutamenti dell'economia globale, si fa spesso riferimento a concetti quali “nuove economie”, “economie basate sulla conoscenza” ed “economie creative”, riconoscendo nella creatività e nell'arte – incluso il linguaggio musicale – un fattore determinante per l'innovazione e per il conseguente sviluppo di benefici economici. L'arte e la cultura, e dunque l'impiego del patrimonio culturale immateriale, sono divenute fonti cruciali di trasformazione, in grado di promuovere il turismo e di contribuire allo sviluppo delle economie locali (Thorsby, 2010, p. 237).

Questo studio rappresenta un primo passo verso ricerche più ampie, incentrate sull'importanza del patrimonio culturale materiale e immateriale di Mértola e Fundão, aprendo la strada a nuove riflessioni.

Bibliografia

BRITES João, I Congresso do Bombo - Lisboa (2015). Dossier de Candidatura ao Inventário Nacional Património Cultural Imaterial de Portugal.

Cabeça Sónia Moreira & José Rodrigues dos Santos (2010). «As mulheres no Cante Alentejano». En *Proceedings of the International Conference in Oral Tradition*, vol II. S.P. Conde, Coord. Ourense: Concello de Ourense, pp. 31-38.

CERUTTI Stefania & DIOLI Ilaria (2016). Il ruolo dei festival musicali nei processi di valorizzazione culturale e turistica dei territori, in dell'Agnese Elena & Tabusi Massimiliano (a cura di). *La musica come geografia: suoni, luoghi, territori*. Roma: Società Geografica Italiana, pp. 291-307.

CHAGAS Mário de Souza, PRIMO Judite Santos, STORINO Cláudia, ASSUNÇÃO Paula (2018). A museologia e a construção de sua dimensão social: olhares e caminhos. *Cadernos de Sociomuseologia*, 55(11).

Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del Patrimonio Culturale per la Società, Art. 7, Faro, 2005 (sottoscritta dall'Italia nel 2013 e ratificata con la Legge 1 ottobre 2020, n. 133).

de Zubiria Samper Sergio, Ignacio Abello Trujillo & Marta Tabares (1998). *Conceptos básicos de administración y gestión cultural*. Madrid: Organización de Estados Iberoamericanos para la Educación la Ciencia y la cultura (OEI).

Dossier de Candidatura ao Inventário Nacional Património Cultural Imaterial de Portugal (2020). *Patrimonialização da Construção e Práticas Tradicionais Coletivas dos Bombos em Portugal* - Projeto Tocá Rufar.

GRAVITO Carlos (1997), Os bombos de Lavacolhos – aspectos rituais. Câmara Municipal do Fundão.

HARVEY David (2008). The history of heritage, in B. Graham, & P. Howard (Eds.), *Ashgate Research Companion to Heritage and Identity*. (pp. 19-36). UK: Ashgate publishing.

MACHADO DOS REIS Isaura (2023), *A Moda do Bombo – Voz de Povo de Lavacolhos*, Ed. Junta da Freguesia de Lavacolhos, Fundão.

OLIVEIRA Pedro Aires (2018). *Estado Novo: 1933–1974*. Lisboa: Tinta-da-China.

PAYNE STANLEY George (1995). *A History of Fascism, 1914–1945*. London: Routledge.

PESTANA Maria do Rosário & da Piedade Celina (2023). The Long Path Travelled by Female Polyphonic Singer to reach the Folk Music Stage in Portugal. *Portuguese Studies Review*, 31 (1), pp. 151-173.

POMPILIO Angelo & Iannucci Alessandro (2017). Il patrimonio musicale: entità materiale e immateriale. «*Il Saggiatore Musicale*», XXIV, n. 2, Leo S. Olschki Editore: Firenze, pp. 263-272.

RAFAEL Lígia (2018). Museus, turismo e desenvolvimento local. O caso do Museu de Mértola. *Revista de Museus*, 12, pp. 150-165.

ROSAS Fernando (1998). *O Estado Novo (1926-1974)*. Porto: Edições Afrontamento.

SALWA El-Shawan Castelo-Branco (2017). “Preambulo: para o estudo dos patrimónios sonoros do Alentejo”. *Cantar no Alentejo: a terra, o passado e o presente*. Lisbon: Estremoz Editor.

SARDO Susana (2008). Músicas Populares e diferenças regionais. En *Portugal: Percursos de Interculturalidade: raízes e estruturas*. (pp. 407-476). Lisboa: Alto Comissariado para a Imigração e Diálogo Intercultural.

SOARES Carmen (a cura di) (2019). *Fundão Construção de Bombos e Caixas no Concelho do Fundão. SABER SER. SABER FAZER. O Património Cultural Imaterial da Região Centro*, Direção Regional da Cultura do Centro (DRCC).

THORSBY David (2010). *The Economics of Cultural Policy*, UK: Cambridge University Press.

Risorse digitali

UNESCO, 2003. *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. Paris, 17 October 2003. <http://unesdoc.unesco.org/images/0013/001325/132540e.pdf>.

Archivio *Povo que Canta*. <https://arquivos.rtp.pt/conteudos/cantos-e-musicas-de-romaria/>. Consultato 3-11-2024.

Brinkhoff Thomas, *Mértola, Parish in Beja District*. https://www.citypopulation.de/en/portugal/beja/admin/m%C3%A9rtola/020904__m%C3%A9rtola/. Consultato 3-11-2024.

Cante Alentejano, polyphonic singing from Alentejo, southern Portugal. <https://ich.unesco.org/en/RL/cante-alentejano-polyphonic-singing-from-alentejo-southern-portugal-01007>. Consultato 3-11-2024.

Cultura - Direção-Geral do Património Cultural (25 febbraio 2022). *Diário da República*. <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/anuncio/38-2022-179670987>. Consultato 3-11-2024.

Museu da Música Portuguesa. <https://www.cascais.pt/museu-da-musica-portuguesa-colecoes-documentais>. Consultato 3-11-2024.

Pagina Web del Museo del Cante alentejano. <https://www.cm-serpa.pt/pt/menu/767/museu-do-cante-alentejano.aspx>. Consultato 3-11-2024.

Pagina Web del Comune di Fundão, *La costruzione di Bombos e Caixas nel comune di Fundão è stata iscritta come Patrimonio Immateriale Nazionale*. <https://cm-fundao.pt/index.php/home/noticias/325-construcao-de-bombos-e-caixas-no-concelho-do-fundao-inscritas-como-patrimonio-imaterial-nacional>. Consultato 3-11-2024.

Pagina Facebook ufficiale del *Museu do Cante*. Consultato 3-11-2024.

Redazione (a cura di), *“O Festival Islâmico de Mértola é um evento único” afirma Mário Tomé*, (17 Maio, 2023). <https://ruirosa.pt/2020-vai-ser-um-ano-politico-de-importantes-decisoes-autarquicas-para-a-sub-regiao-do-campo-branco-2/>. Consultato 3-11-2024.

Rota de casas tradicionais dinamiza freguesias do Fundão (25 Maio, 2019). <https://ointerior.pt/regiao/rota-de-casas-tradicionais-dinamiza-freguesias-do-fundao/>. Consultato 3-11-2024.

Toca Rufar - Projecto de Percussão. <https://www.tocarufar.com/>. _Consultato 3-11-2024.